

LA CONCORDIA

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE	tre mesi	sei mesi	un anno
Torino, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	15	24	44
Stati Italiani e per l'Estero, franco di contini	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualvolta avvertenza di un'asta a dover essere unito franco di posta alla Direzione del giornale la CONCORDIA in Torino.
I manoscritti inviati alla Redazione non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga.
Il foglio viene in luce tutti i giorni eccetto la Domenica e le altre feste solenni.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, alla Tipografia Carboni contrada Doragrossa num. 52 e presso i principali Librai.
Nelle Province, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Arcivescovo.

I guasti incredibili della nostra Censura ritardarono la pubblicazione del presente Numero che era già in torchio e dal quale abbiamo dovuto togliere ciò che genera lo sconcio letterario, tipografico e morale di queste colonne.

— Quando uscirà la tanto chiesta ed ASPETTATA legge che abolirà la censura preventiva? LA REDAZIONE.

TORINO 12 MARZO.

La difesa del nostro Piemonte richiede che uomini i quali già da molto tempo attendevano alle bisogne domestiche e provvedevano co' loro sudori al sostentamento delle loro famiglie, lascino ora ogni cosa diletta, e si diano interamente alle opere militari. Questi uomini i quali, prestati al richiamo del loro dovere, vanno ora a porsi sotto le onorate insegne del nostro paese, andranno contro alle perigliose prove dell'armi e difenderanno le nostre vite, il nostro onore e la comune indipendenza. Perciò crediamo che sarebbe debito di tutte le amministrazioni municipali di provvedere in guisa che le povere famiglie non avessero per alcun modo a patire della loro lontananza. Mentre essi pugneranno a provare il valore italiano, mentre porteranno la onesta libertà dove ancora indegnamente si serve, abbiano almeno la sicurezza che quelli che vivono nelle lautezze pensano efficacemente ai loro figli, alle loro mogli. — Si operi dunque in modo che le famiglie de' soldati non abbiano a mancare di pane, e si adoperi ogni via perchè e col denaro del municipio, e con quello raccolto col mezzo di sottoscrizioni si supplisca all'uopo.

A questo nostro proponimento vogliamo aggiungere un altro consiglio. Ora che un nimico astuto e disperato s'ingegna di commettere male tra poveri e ricchi, sarebbe oltremodo necessario che i grandi proprietari ammonissero ed aiutassero i nostri contadini, acciocchè le male arti dello straniero non possano tirarli in inganno.

Quantunque le nostre genti di contado non siano di certo facili ad essere aggirate, non sarebbe inopportuno che i nostri parroci chiarissero loro i fatti d'altri paesi, e li fortificassero contro ogni infame tentazione.

Così pure, poichè il nostro governo considerando alle presenti condizioni permetteva l'armamento della prode Lomellina, ed il LIBERO COMMERCIO DELLE ARMI, noi vorremmo che alla presta ogni uomo atto a portarle fosse fornito del suo moschetto. E a quelli che non fossero in grado di acquistarselo col danaro proprio, avrebbero a provvedere i più ricchi, e a prontamente formare delle compagnie per esercitarsi al bersaglio, acciocchè il pericolo non avesse a trovarli nuovi all'uso delle armi. — Pensiamo che se romperà la guerra, la sarà nazionale, e che colui il quale facesse mala prova perderebbe il diritto di dirsi italiano.

Tre uomini oggi al nostro vedere stanno risolvendo la gran quistione della nazionalità italiana. Lorenzo Pareto, Vincenzo Ricci e Cesare Balbo attendono a formare il nuovo ministero del quale essi faranno parte. Ventura d'Italia noi crediamo questa, che tre uomini noti per l'amore sviscerato che portano alla santa causa adoperino le loro forze a rimuovere da noi così i pericoli d'una scelta non conforme ai presenti bisogni, come quei partiti affrettati dai quali gran danno verrebbe all'avvenire del nostro paese.

Solenne è il loro incarico, e tale da non lo turbare nè con consigli, nè con ammonimenti. Questi eletti cittadini che pigliarono sopra sè il rigoroso assunto, intesero di certo, meglio che noi, la gravità delle condizioni in cui ci troviamo, e la necessità che uomini veramente illibati venissero chiamati a reggere la somma delle cose.

Non pertanto crediamo nostro debito di adoperare la nostra parola, perchè sappiamo ciò che da essi aspetta il paese, quanto dal loro senso risoluto e operoso ha diritto di attendere l'Italia.

Al cospetto delle risoluzioni che le grandi potenze assumeranno riguardo alla repubblica francese, l'attitudine del Piemonte è già chiaramente indicata dalla sua necessaria conservazione. Monarchia schiettamente costituzionale debbe collegarsi in guisa che la minacciata nazionalità trovi in essa il suo presidio, la sua malleveria. Ma perchè questo avvenga e la si trovi forte a fronte

che, mentre scriviamo, sta forse tentando l'ultima sua prova, è mestieri ch'essa abbia a poter sicuramente affidarsi intorno all'animo de' suoi popoli. Dubbiezza dal canto del potere, esitanza od esorbitanza dal canto de' popoli sarebbero tali storpi da rendere oltremodo periglioso lo scioglimento della quistione.

E questo scioglimento è di gran rilevanza che presto succeda, perchè nei popoli è febbrile aspettazione, la quale ove dovesse ancora durare a lungo, potrebbe mutarsi in consuetudine e conferire non poco ad allievolire anzichè fortificare il nostro atteggiamento. Dalla prossima Lombardia vengono ad ogni istante novelle minacciose. Ora gli è l'Austria risoluta ad oltrepassare il Ticino, ora i Lombardi deliberati di darsi in balia a' più estremi partiti. Chi gli vuole interamente affidati alla sapienza ed all'amore italiano

altri incerti sulle risoluzioni
Intanto le nostre provincie tirate dall'impeto generoso mostrano di voler trascorrere all'opera, la quale ove non fosse validamente iniziata dal potere sarebbe al certo più sanguinosa ma manco efficace. La Liguria, patria meravigliosa d'ogni gagliardo pensiero, s'agita, non già per guastare l'armonia piemontese, ma per cooperare alla disfatta del nimico comune. La repubblica francese fa altamente risuonare la parola nazionalità, parola che è il rintocco dell'agonia che sovra nazionalità distrutte in sino ad oggi aveva piantato il informe edificio. Il Piemonte debbe cavar profitto da tutto nè lasciarsi cogliere per alcun modo alla sprovvista.

Si parla della par-
tenza della corte da Milano, la quale andrebbe a mettersi sull'Adige per istare, a così dire, a cavalcioni degli avvenimenti. Vuolsi che il Vicerè faccia vendere i suoi poderi, le sue ville di Lombardia, e che i suoi Croati s'ingrossino lungo il Ticino. Mille voci corrono intorno, che tutte finiscono col persuadere che il pericolo è imminente, e che il mistero od il silenzio per parte del nostro governo sarebbero improvidi.

Perciò crediamo che senza mettere tempo in mezzo la pubblica inquietudine avrebbe ad essere acchetata col promulgare quei partiti che, secondo la mente di chi ci governa, avrebbero a prevalere. Trascieggiare fra gli uomini che godono veramente della fiducia dell'universale, quelli già noti per libertà d'animo e coraggiosa fermezza di volontà, sarebbe ottimo principio; e non cercare poi di soddisfare alle esigenze di un ordine, i cui privilegi finiscono sempre col rendere poco accetto il potere, non escludere alcuno, ma soddisfare all'elemento popolare col farlo veramente rappresentato. Ministri come Pareto, Balbo e Ricci, sono già gran malleve-

ria, perchè ricchi di tali virtù cittadine da renderli degni d'ogni ordine sociale. Ma si conviene ch'essi possano liberamente trascieggiare altri uomini che gli somiglino, perchè la larghezza de' loro intendimenti non abbiano a trovare opposizione. Nè si badi se verranno fuori dal popolo, perchè l'attitudine alle faccende di stato non è oramai privilegio d'alcuna casta. Si tirino fuori da coloro che il popolo ama veramente, e che da tempo in più modesti uffici adoperarono le loro vigilie al bene della monarchia, allorchè antiche consuetudini non consentivano loro sì facilmente più eminenti gradi.

E di questi molti ne abbiamo, devoti al principio costituzionale, i quali non attendono altro che fatti risolti per porsi al paro de' più riputati.

Se non siamo male informati, pare che il ministero della guerra non trovi uomo in Torino per il momento che possa soddisfare a tutti i vari umori. Di quanta importanza sia ora quel ministero non occorre di dire. Laonde si vorrebbe che ogni opera facessero i nuovi ministri designati, perchè un uomo che è sulla bocca di tutti fosse chiamato a soddisfare il pubblico voto. Giacinto Collegno è gridato dall'universale come l'uomo necessario, indispensabile nelle presenti strettezze. Giacinto Collegno che, siam sicuri, è tal cittadino da non metter indugio ad accorrere al desiderio, al bisogno del suo Piemonte. Nè intendiamo con ciò di svigorire la Toscana che ora lo accoglie ed onora; perchè già dicemmo che il vero presidio d'Italia è in Piemonte, ove esercito pronto, spiriti guerrieri e imminenza di fatti richiedono un uomo posto dal suo carattere e dall'esperienza all'altezza dei medesimi. Nè intendiamo con ciò di negare che altri il Piemonte non ne abbia atti a rispondere al difficile incarico, ma sì di accennare che se ragioni particolari o modeste titubanze non consentono che quelli che abbiamo qui accettino la carica, si vada diviato a toglierli dove si trovano.

Noi vorremmo che come tutte le forze materiali d'Italia ora s'uniscono alla conquista della nostra indipendenza, così vi accorressero pure tutte le intellettuali. Esse in giorni amari iniziarono quelle intrepide speranze, che ora sono confermate dai fatti. Al convito del nostro rinascimento noi le chiediamo altamente; vengano dunque a vedere l'opera loro, a guidarci in mezzo agli eventi come c'indirizzarono al principio dell'opera. VINCENZO GIOBERTI non potrebbe più oramai togliersi alla sua terra. L'uomo che profetava per immensità d'ingegno e d'altezza di cuore, colui che non vinto da miserie d'ogni maniera procedeva sicuro e veloce al segno quando tutto era desiderio, debbe di necessità venire fra noi e, posto al potere, governare i nostri intelletti. Da codesta alleanza di tutte le forze italiane, dall'avvicinarsi di fatti e pensieri, la nostra terra acquisterà quella vera azione nelle sorti d'Europa a cui Dio l'ha chiamata. E che la Provvidenza la vigili e la voglia per sempre risorta, abbiano prova incontrastata anche negli ultimi casi di Napoli. RUGGERO SETTIMO è fatto Luogotenente generale in Sicilia. Quel cittadino vero re del valore, della carità patria, è finalmente posto in grado di acchetare le giuste inchieste, e di conferire a quella pace che sarà il terrore de' nostri nimici. Lo ripetiamo dal profondo del cuore, noi chiamiamo nel nostro seno tutti que' nostri onorati fratelli, che insino ad ora, perchè fra noi inefficaci, agitarono la mente ed il braccio a pro dello straniero. Oh vengano, e possa l'Italia tornata vera madre di tutti i suoi figli, dire con nobile orgoglio alle altre nazioni; « tenetemi a sorella, perchè tra i miei figli, alcuni si chiamano RUGGERO SETTIMO, VINCENZO GIOBERTI, GIUSEPPE GARIBALDI.

BERNA, 6 marzo. — I fatti preveduti nella lettera 2 febbraio parte sono già avverati, parte si vanno svolgendo rapidamente. La forma di governo assunta dalla Francia fu per lei una necessità indeclinabile, come è necessità all'altre nazioni civili dell'Europa migliorare tosto e radicalmente i loro ordinamenti sociali mettendoli d'accordo colle idee e coi bisogni della grande maggioranza. La repubblica francese del '93 sorse ostile all'Europa perchè l'Europa allora non era matura a tanta libertà, e la rivoluzione francese del '30 spaventò l'Europa, perchè allora il dominio delle idee veramente giuste e liberali non era ancora preponderante; ma la repubblica francese del '48 si stabilì pacificamente e repentinamente perchè tutti gli elementi ne erano pronti per lunga elaborazione, e non si presentò minacciosa all'altre nazioni civili perchè convinte che la vita della repubblica francese è la vita loro, che gli interessi ne sono identici, che la di lei libertà e grandezza è garanzia alla loro, e perchè l'assolutismo ne è atterrito senza aver forze di contrastarlo. Perciò appena sorta la repubblica francese, la Svizzera e l'Italia costituzionale ne festeggiarono l'apparizione; il Belgio, l'Inghilterra lo stesero la mano; il papa la benedì; la Prussia e l'Austria intimidite dichiararono non volerle opporre alcun contrasto, ed i popoli civili europei giacenti nell'oppressione furono elettrizzati di gioia, sorsero a grandi speranze, sentirono moltiplicate le forze loro, alzarono bandiera di redenzione e d'unione, e si stendono l'un l'altro la mano per costituire la vera umanità, il vero regno cristiano della giustizia. Ma a conquistare e fondare stabilmente questa redenzione ed associazione delle nazioni civili nell'Europa si devono superare tre gravi ostacoli, che sono: 1° l'assolutismo costituito, organizzato ed armato; 2° l'ignoranza dei veri interessi e delle condizioni di governo che convengono alle nazioni secondo l'indole, la cultura, la storia loro; 3° l'incompatibilità temporaria di alcune condizioni sociali e della pace europea con alcuni desiderii e coi bisogni delle moltitudini.

L'assolutismo che si vuole opporre a questo turbine d'emancipazione europea è composto dei governi

L'Austria è talmente arretrata, ed impognata ed accecata che le è assolutamente impossibile fare concessioni tali che possano almeno frenare per poco la reazione dei suoi sudditi. Ella è a tale di sconcerto finanziario, e vede intorno sè precipitare tanto i fatti a lei avversi, che è sospinta fatalmente alla guerra, per fare un atto disperato onde non vedersi cadere rosa dal proprio tarlo.

Già prima della guerra della Svizzera e della rivoluzione di Francia, i socialisti tedeschi avevano per tutta la nazione loro popolarizzato le idee liberali attuate nelle forme del governo della Svizzera, e preparata ad una unità e libertà ben lungi dalle forme dei governi che ora la reggono. Quindi le notizie della rivoluzione di Francia furono scintilla che destò in tutta la nazione un grande e preveduto incendio. In tutti gli stati si fecero grandi assembramenti popolari che elettrizzarono le moltitudini, e sorse e si formulò il grido universale che vuole armamento dei cittadini, garanzie per tutti, libertà di pensiero, di culto, di parola, unione di tutta la nazione colla fusione di tutti i di lei membri e con voto universale. Questo repentino movimento di restaurazione di nazionalità è sì prepotente che già i migliori principi, e più avveduti, l'hanno assecondato e lo dirigono, ma alcuni non possono ancora o nol vogliono, e fra questi è

Prussia. Il governo prussiano è fra tutti quelli della confederazione germanica il più sproporzionato alla condizione sociale ed alla cultura dei governati. Quel governo se fosse stato più avanzato, potea iniziare, dirigere e comporre la grande unità germanica, ma nol volle o nol poté, ed intanto la nazione sorge gigante ed il governo di Prussia corre pericolo di essere travolto. La semplicità dei costumi dei Germani, le loro società o corporazioni d'artieri, il loro vivere per borgate con piccole città, la livellazione delle facoltà maggiore che in Francia, e la grande cultura del popolo rondano nella Germania come nella Svizzera, non solo possibili, ma necessarie forme di governo larghissime e liberissime.

tentarono svissare lo spirito della repubblica francese, di presentarla alle nazioni come la testa di Medusa, e come fecero crollare il colosso di Napoleone facendo appello ai sentimenti generosi della nazionalità tedesca, tentarono dirigere il fremito che ne sorse contro quella stessa Francia, ovvero contro quell'inaugurazione del diritto e della libertà che svegliollo. Ma furono ingannate. Tutti i popoli germanici compresero lo spirito della rivoluzione francese e ne gioirono, e gridarono: *Pace colla Francia e nessuna lega colla Russia*; o se l'Italia grideranno *Viva l'indipendenza dell'Italia nostra sorella*. Le simpatie per l'Italia, tanto nella Svizzera che nella colta Germania, sono grandi. La terra delle arti, della poesia, la classica terra dei monumenti è da loro amata ed ammirata. I liberi Tedeschi, come gli Svizzeri, sono convinti che la maggiore nemica dello svolgimento delle liberali loro istituzioni e della loro unione fu l'Austria, e nel cuore degli Svizzeri tedeschi bolle lo sdegno e brilla il desiderio di compire le dovute vendette. Nondimeno a

Alla causa della Francia, della Germania e dell'Italia si rannoda la causa della cavalleresca e sventurata Polonia, che dal suo sangue sorge sempre più bella.

Ora tutta Polonia si scuote, emissarii in grande quantità la percorrono reduci da vari esilii. I popoli veggono con gioia l'aurora di un risorgimento polacco, ed i politici lo conoscono un immenso bene alla causa dell'emancipazione dell'Europa. La Russia vede che non può più impedire il migliora-

mento della condizione della sua chiesa o della servitù della gleba, strumenti possenti nelle sue mani a tener compatto l'impero multilingue ed a muoverlo e riversarlo sulla civiltà europea. Sui confini della Polonia non ha ancora raccolti eserciti e ci andrà qualche mese prima che ve li possa. Intanto l'Europa avrà fatte di grandi cose, e forse la razza Slava sorgerà a nuova nazionalità sul principio di federazioni e d'istituzioni liberali. E causa comune faranno Boemi, e Moravi, e Slesiani, e Croati, e Dalmati, i quali sono alla condizione dell'Ungheria e dell'Italia, e le concessioni che loro promette non sono tali da poterli contentare; o

Noi vediamo quindi travolta l'Austria nella necessità fatale d'una guerra disastrosa

Italia, deve considerarsi quella guerra come guerra non di esercito contro esercito, ma di nazione contro un'armata mercenaria:

Quindi il programma dell'Italia ora debb'essere legata di tutti i suoi stati, stretta unione de' popoli coi benefici loro governi, e così l'Italia compirà la ricostruzione della sua nazionalità e libertà costituzionale senza incorrere nei pericoli che minacciano le libertà di altre nazioni.

CARTEGGIO DELLA CONCORDIA

GENOVA, 10 marzo. — La numerosa famiglia degli affliggiati della Compagnia a poco a poco sfratta dalla nostra città, e speriamo non ritornerà mai più. Partirono gl'ignorantelli, i Passionisti, le Suore del Sacro Cuore, le Medee, quello del Buon Pastore, (vedete se eravamo ben presidiati!) ed ora prendono congedo anche le Dorotee, le quali nelle triste abitudini appena cedevano alle suddette suore del Buon Pastore, che Iddio le aiuti (1)! Immaginatevi che nel '46 per punire una fanciulla educanda per esser troppo vivace la si chiuse nottetempo nel camerino de' morti, ove trovavasi il cadavere di una suora. La povera fanciulla fu udita strillare per più ore della notte dal vicinato, e nella mattina si trovarono nel camerino due cadaveri: la povera fanciulla era morta di spavento! I parenti ne menarono rumore e dicesi che un processo venisse istrutto, ma che i buoni Padri per evitare ogni scandalo, trovassero modo di troncare ogni pratica. Questo fatto è notorio in Genova, ed io l'ho voluto notare affinché non se ne perda la memoria. Io non ho prove per garantirne l'autenticità o l'ho raccontato come viene da tutti riferito.

— Ieri nella chiesa abaziale di S. Matteo fu celebrato un solenne servizio espiatorio per le vittime delle giornate 22, 23 e 24 febbraio in Parigi. I Francesi residenti in Genova sostennero le spese della funebre funzione, alla quale intervennero molti consoli di estere nazioni, gran numero di cittadini ed una compagnia della civica.

— Mi venne ieri assicurato che furono qui imbarcati per la Toscana altri 2,000 fucili a percussione, inviati dal nostro Governo.

— La confidenza è rinata nel popolo, la città è tranquillissima, la civica fa il suo servizio con una disciplina ammirabile.

— 11 Marzo. Alle benemerite figlie di N. S. del Rifugio, volgarmente le Brignole, fu dal governo affidata la direzione delle ricoverate del Buon Pastore. — Le Brignole, istituzione laicale in forma monastica fondata in Genova fin dal 1619, hanno una missione veramente evangelica, quella cioè di servire i poverelli negli spedali, ne' ricoveri, nei lazzaretti. I servigi resi da queste egregie suore nelle pestilenze, e quei che rendono tuttodì nell'albergo de' poveri, nel manicomio, nello spedale degli incurabili o nella casa delle penitenti, sono superiori a ogni lode. Non sono molti anni che furono chiamate a Roma, a Viterbo ed a Rieti ove vennero ad esse affidati orfanotrofi, case d'educazione per le zitelle, con soddisfazione universale. Ma ciò che torna a maggior lode delle Brignole si è di non essersi mai lasciate adescare dalle serpentine lusinghe de' Ruginadosi. Noi intanto siamo

(1)

certi che le ricoverate del Buon Pastore (che in seguito appelleremo con altra denominazione), troveranno in esse direttrici caritatevoli ed umane, che le compenseranno dei mali trattamenti dello galliche suore loiolesse.

— Il S. Giorgio giunto da Napoli, reca che Ferdinando II, spaventato dalla notizia della proclamazione della repubblica in Francia, ha prestamente conferito il titolo di Luogotenente generale a Ruggiero Settimo, sicchè cessa la vortenza siciliana. — Lo stesso vapore aggiunge che a Civitavecchia si attendeva ansiosamente la costituzione di Pio IX.

VIGEVANO, 11 marzo. Moltissimi Austriaci sono giunti alla nostra frontiera: 250 ad Abbiategrosso, 750 a Magenta, 700 a Cuggiono, 600 a Somma ecc., in tutto si dice più di 4000. Quei soldati dicono ai villani: *presto noi andar a far visita a vostra Piemontesa!!* Del resto circola voce che gli Austriaci intendano invadere il giorno 15 e simili. I più lo credono, alcuni dubitano che siano dicerie sparse dalla polizia di Milano.

CAGLIARI 8 marzo 1848. Il corriere del 24 febbraio non arrivò a Cagliari che nella notte del 4 marzo, e quasi contemporaneamente vi arrivò il piroscafo l'Authion colla corrispondenza del 1° dello stesso mese. Perciò la capitale rimase diciassette giorni priva affatto di notizie del continente. Con ragione il pubblico si doleva di tanto ritardo: e per riparare a simile inconveniente massime nella stagione invernale, parrebbe acconcio mezzo lo stabilire lo scambio di sei corrispondenze mensili coi regi pacchetti continentali.

— All'arrivo del corriere del 1 marzo, i gesuiti che si trovavano dentro e fuori città, ma lontani dalle loro case, in aspettativa di conoscere la loro sorte, vennero riuniti nel lazzaretto onde dal medesimo prendere imbarco sul battello a vapore l'Authion che riparte oggi colla corrispondenza. Lo scioglimento della Compagnia, come ebbe luogo in Cagliari, così pure avvenne in Sassari, dietro alle forti dimostrazioni di quei cittadini, uniti in uno stesso spirito coi loro fratelli cagliaritari. La più gran parte di quei PP. già partì per il continente per la via di Porto-Torres. Così la Sardegna è libera affatto dal gesuitismo: e tanto più noi ne siamo consolati, quanto più abbiamo motivo a credere che il nostro grau Re siasi determinato ad annoverare fra i fatti compiuti la cacciata dei RR. dall'Isola. Argomento fortissimo ne è l'intervento dell'autorità viceregia per far eseguir l'imbarco dei PP. sull'anzidetto battello a vapore.

— La Sardegna gode d'una tranquillità perfettissima e specialmente lo due città primarie tornarono alla loro quiete abituale, dacchè ne furono eliminati i RR. A parlare specialmente della capitale diremo, che il carnevale nel giorno di ieri si compiva felicemente. È notevole, e fa molto onore alla città medesima il riflettere che i divertimenti carnevaleschi siansi uno all'altro succeduti non solo senza alcun genere di trambusti, ma senza alcuno di quei leggieri disordini che sogliono accompagnare simili divertimenti.

— Si è sparsa la voce che fra poco debbano giunger qua alcuni commissari regi, per dar forme alla nuova amministrazione dell'isola e per adattarle le leggi specialmente elettorali e comunali. Gli attendiamo con tanta ansietà quanto è il nostro vivo desiderio di veder fra noi introdotto il nuovo ordine di cose che debb'essere necessaria conseguenza sì delle leggi del 30 ottobre, come dello statuto fondamentale dell'8 febbraio.

— Ci duole assai che in materia di stampa il nostro sistema sia tuttora tale quale era ab antico, e che mentre i nostri fratelli del continente possono esprimere onestamente i loro liberi pensieri, noi Sardi siamo ancora inceppati dalle antichissime revisioni ecclesiastica e civile. È duopo il dirlo. Troppo poco conto si fece della Sardegna da quel supremo dicastero cui compete di attivare fra noi le relative regie ordinazioni.

NAPOLI 7 marzo. Il commendatore D. Gaetano Scovazzo è stato nominato ministro di stato per gli affari di Sicilia a Napoli.

Gli affari di Sicilia sembrano giunti al loro termine; nel consiglio di questa notte sciolto alle 4 antim. sono state chiamate tutte le notabilità siciliane che trovansi in Napoli.

Dalla decisione del consiglio di stato di questa notte per la Sicilia, sappiamo del 1° articolo che è convocato in Palermo il general parlamento per adattare a tempi ed alle politiche convenienze la costituzione del 1812, e provvedere a tutti i bisogni della Sicilia, ferma rimanendo la dipendenza da unico re per la integrità della monarchia.

I due parlamenti di Napoli e di Sicilia si metteranno d'accordo per tutto ciò che può riguardare gli interessi comuni.

Il generale conte Giovanni Statella è partito questa mane con lord Minto per Palermo, ed il generale Enrico Statella partirà domani per Messina.

MILANO, 10 marzo. Dopo che ti scrissi l'ultima mia, te voci d'un'invasione nel Piemonte prendono sempre maggiore apparenza di verità. Il fatto del ritiro a Verona di tutta la cancelleria vice-reale, che seguirà nella prossima settimana, è da tutti commentato come un segnale di guerra. Aggiungj che si raccolse e si raccoglie dalla casa dell'arciduca fino all'ultimo spillo; che furono ipotecati per ingenti somme i beni posseduti in Lombardia, e che si dice ordinata la vendita del Pizzo sul lago di Como.

Anche Fiquelmont è partito ieri, e da lui pure uscirono, nel congedarsi da alcuni suoi, parole di guerra. Pare che Radetzki si porterà anch'esso a Verona, e che a Milano prenderà il comando il maresciallo Wratislaw. Nel castello esiste non poca artiglieria di campagna: le truppe in Milano ascendono a 16m. uomini. Nel caso d'un'invasione l'esercito non parrebbe che si potesse per ora far ammontare a più di 30m. uomini. Forse appoggiati alla Sésia passerebbero il Po a Pezzana, a Valenza e a Piacenza dove sembra che si concentri maggior quantità di truppe. Siccome le vostre frontiere sono sguernite, la lotta si impegnerebbe probabilmente oltre il Po.

Qui ha fatto immenso piacere la nomina di Pareto o Balbo, dai quali uscirà un ministero nazionale. Molti sparlavano già di Carlo Alberto: i più lo tenevano per ingannato. Il nuovo ministero è destinato a rassicurare gli animi di tutti.

Avrete letto lo stolido articolo della gazzetta vicenese in data del 4 marzo riferito ieri nel nostro giornale: meriterebbe l'onore d'essere posto per intero dalla Concordia.

MILANO, 10 marzo. Mercoledì e giovedì grasso molti andarono a far la visita delle chiese: il corso rimase deserto. La Polizia s'indispettisce e minaccia, ma poco importa.

Il vice-re si ritirerà il giorno 18 a Verona colla sua cancelleria. Dal palazzo vice-royale si portano via fino i chiodi. È posto in vendita il Pizzo, villeggiatura privata del vice-re sul lago di Como. A Verona risiederà anco il Radetzki collo stato maggiore dell'esercito italiano.

MONTEVIDEO. — Verso la fine dell'ultimo di novembre questo distinto poeta orientale, il signor D. Francisco Autuna de Figueroa, ricevè una lettera del Papa in ringraziamento di certe poesie sacre, ben intese in idioma astigliano, che il Figueroa gli mandò in dono copiate con molta ricercatezza. Ora il signor Yrigoyen s'animo anch'egli a fare un lavoro calligrafico a S. S. il quale riuscirà stupendo se si pone mente all'abilità di lui in siffatta materia. Al cuore di S. S. riusciranno senza dubbio grate tante dimostrazioni di reverenza ed affetto che da tutte parti del mondo mi figuro gli perveniranno, e forse con ispecialità quelle di questi paesi che visitò nella sua gioventù, ed ove lasciò tanti bei ricordi di sé. (Corriss.)

12 marzo. Ci si scrive da Montevideo che nel 19 novembre i legionari italiani che là si trovano, celebrarono con grande entusiasmo una festa per inaugurare la rigenerazione della loro patria e fecero echeggiare Evviva a Pio IX ed a Carlo Alberto. Nell'ottobre giunse a Montevideo Brown ex-ammiraglio della confederazione Argentina, e dopo pochi giorni partì per l'Inghilterra, avendo prima fatto visita a Garibaldi. Il 22 dicembre a Montevideo i dilettanti italiani comparvero sul teatro vestiti coll'uniforme della guardia civica di Roma, con coccarde a tre colori e colle bandiere italiana, sarda, pontificia, e con quella della legione che è nera con un vulcano in mezzo.

NOTIZIE

TORINO

Estratto di dispaccio di S. E. il sig. Ministro e Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno diretto ai signori Sindaci della città di Torino, in data del 10 di marzo 1848, Divisione seconda.

III.™ Sig.™ Sig.™ P.™ Col.™

Altamente gradito al governo del Re riuscì il ragguglio dato dalle SS. VV. III.™ del sollecito ordinamento di quindici compagnie provvisorie per lo interno servizio della capitale.

La prontezza con cui la eletta dei cittadini torinesi ha risposto al mero invito della civica amministrazione, la regolarità del servizio attuatosi, e lo zelo dimostrato dalla volontaria milizia sia nello adempiere l'iusato carico delle guardie, sia nello addestrarsi ai movimenti militari ed al maneggio delle armi, mentre hanno mirabilmente guarentito l'ordine pubblico da qualsivoglia perturbazione, dimostrano il popolo torinese degno e capace delle libertà fondate dal magnanimo nostro Sovrano, e mi impongono il dovere di attestare la gratitudine e la piena soddisfazione del governo di S. M. verso la Milizia Comunale di Torino.

Sottoscritto BORELLI.

— Il conte Chiesa di Cervignasco, capitano di cavalleria, fu incaricato di comperare nella Svizzera 1200 cavalli per l'artiglieria; sono già trascorse più settimane, e malgrado ripetute istanze, egli non ha potuto ritrarre dalle Finanze la somma necessaria di danaro; noi non vogliamo incolpare il ministero caduto di questo ritardo, ma la lentezza delle solite pratiche amministrative, che in queste emergenze almeno dovrebbero risolversi prontamente.

— Il governo di S. M. ha aderito alla domanda dei Lomellini; libera l'introduzione delle armi, libera la fabbricazione; il nostro governo si è posto all'altezza dei tempi; noi colla fiducia in cuore possiamo ora attendere imperturbati la forza degli avvenimenti. Viva Carlo Alberto! viva la spada d'Italia!

— Nel numero di venerdì, annunciando i ponieri di un esule italiano per l'anno 1848, abbiamo inavvertentemente stampato *Cempini* invece di *Campi*, autore di tale componimento.

— L'abbondanza delle lettere e degli articoli che riceviamo non ci consente per la strettezza del nostro tempo di rispondere a que' buoni e cortesi cittadini che ce gli indirizzano. Ma ciò non debbo in alcun modo rattenere in essi la premura onde ci tengono al fatto di quanto succede e riguarda la patria comune. Anche senza rispondere direttamente, noi ci gioiamo d'ogni fatto che può aiutare ad avviare il bene, e ci assicuriamo che essi, paghi di vedere non infruttuose le loro cure, continueranno nell'opera civile per la quale avranno sempre, insieme con la nostra riconoscenza, quella di tutti i buoni.

— Gli avvenimenti d'Europa e la moltitudine delle considerazioni ai quali dan luogo, c'impediscono di mettere alla distesa nel nostro giornale le descrizioni dei festeggiamenti onde si volle dalle nostre gagliarde e generose provincie solennizzare la costituzione piemontese. Ove il tempo e lo spazio non ci fallino, noi torremo tuttavia parola in appresso di codeste feste, delle quali a nostro malgrado dovemmo troncare la narrazione, certi che nei presenti casi torneranno per ora meglio graditi al più de' nostri lettori que' fatti che hanno maggiore e più feconda rilevanza.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI — Casale 8 marzo. Il conte Cimella ha chiesto la sua demissione, allegando cagionevolezza di salute; così almeno dicevasi per tutto Casale. (Corriere Merc.)

— Nizza 9 marzo. Lo sfratto dei gesuiti ebbe luogo Domenica 5 corrente, senza tumulto. (Echo des Alpes Mar.)

PRINCIPATO DI MONACO — Mentone 8 marzo. Mentone è insorta; colà si sciolse la municipalità, e si creò una guardia nazionale, e fu proclamata la repubblica. La repubblica di San Marino ha una sorella minore in Italia. (Corr. Merc.)

STATI PONTIFICI — Roma. Se non siamo male informati, il nuovo ministero romano sarebbe organizzato. Si comporrebbe dei signori principe Aldobrandini, conte Ferretti, Minghetti, Recchi, Simonetti, oltre i già in funzione, Sturbinetti e Pasolini, i quali conserverebbero il loro portafoglio. Si aggiunge che il generale Durando sarebbe destinato a mobilitare le milizie sussidiarie delle provincie. (Speranza)

DUE SICILIE — Messina. Sul cadere del 1° marzo la cittadella ricominciò il tiro con tutte le bocche da fuoco, e dopo breve momento si videro uscir le fiamme prima da' quartieri di Terranova, poi dall'arsenale, e infine dal porto franco. Alle ore 3 pom. del seguente si sono tirati alquanti colpi di cannoni dalla trincea e dalla batteria di S. Chiara. Quasi l'intero giorno 3 si era passato nella maggior tranquillità, sicchè due compagnie scelte del 5° di linea senza ostacolo entrarono nella cittadella. Epperò a notte assai inoltrata si è ricominciato a tirare sulla trincea, e la cittadella ha diretto i suoi fuochi contro la batteria del noviziato per distruggere le blinde che ivi si preparavano. Le perdite fin oggi sofferte dalla guarnigione non è facile precisarle; però diciamo che conserva ancora tutte le fortificazioni della cittadella, e quella parte di Terranova, dove ha innalzato diversi trinceramenti e batterie che operosamente va rafforzando. (Da notizie di Sicilia per cura di F. D. B.)

MODENA — Quanto prima s'attendono qui gli austriaci che devono dare il cambio al nostro capo di linea destinato a quanto dicono per la Lombardia ed altri stati dell'impero. Stanno costruendosi le baracche in legno lungo il Po per le truppe austriache che debbono guardarle. (Alba)

PARMA — Le truppe austriache che erano qui sono ripartite per Piacenza, ed altrettante ne sono arrivate da Mantova: talchè il numero degli austriaci va sempre crescendo nel ducato. (Italia)

STATI ESTERI

INGHILTERRA — Il giorno 7 corrente vi ebbe un assembramento di popolo assai tumultuoso sulla piazza di Trafalgar a Londra, col fine di pronunciarsi contro l'*income-tax*. Ma aggiungendosi quindi ad un *meeting* cartista, l'adunanza proruppe in vari disordini, e la polizia dovette intervenire, ed arrestarne parecchi. Il giorno dopo al mattino si vedevano gruppi di 40 o 50 individui sulla piazza predetta, tutte persone di aspetto povero e di basso rango. Verso il meriggio distrussero i tavolati stabiliti attorno al monumento di Nelson, e non si dispersero che all'apparire della polizia. Si avevano timori per la sera; perchè la folla andava piuttosto crescendo anzichè disperdersi.

— Notizie pervenute da Glasgowia per mezzo del telegrafo elettrico parlano pure di una specie di sommossa accaduta in quella città il 6 corrente. Molte botteghe d'armaioli erano state saccheggiate, e una folla d'uomini armati percorrevano le vie gridando: *abbasso la Regina!* — Dicesi che due soldati della polizia siano stati uccisi, e molti gravemente feriti. Si temevano nuovi trambusti per la sera. Tutte le botteghe erano chiuse. Da Edimburgo si mandarono a Glasgowia 150 dragoni e 600 fanti.

PARLAMENTO INGLESE. — *Avanzza del 7 febbraio.*

Camera dei Comuni. Sulla domanda del signor Hume lord Palmerston dice che si erano dati gli ordini per ritirare la squadra

inglese dal Portogallo, lasciandovi sol due navi per proteggere gl'interessi degli Inglesi. Rispose altresì ad una interpellazione fattagli sulle cose degli Stati Uniti d'America, dicendo che avessi ragione di credere essersi negoziazioni intavolate per la pace col Messico e le ostilità sospese.

Le discussioni più importanti e più lunghe della seduta furono sulle cose di finanze. Il cancelliere dello Scacchiere dichiarò che il governo non intendeva di diminuire le somme designate per l'armata o per la marineria.

Dopo che vari membri parlarono pro o contro i piani finanziari del ministero, sortì il signor R. Peel a difendere con ardore il principio e l'applicazione dell'*income-tax*. Egli dichiarò sosterrrebbe il ministero contro ogni proposta di riduzione nello stato attuale delle cose. Parlò dei grandi mutamenti di Francia, e si rallegrò col governo che non intendeva di intervenire momentaneamente nelle cose interne di quel paese.

Lord Bentinck fece le solite sue escursioni oratorie negli argomenti protezionisti per combattere il libero commercio, e per raccomandare al governo di adottare un altro sistema doganale. Fece quindi elogi alla moderazione dei Francesi nei recenti casi, o augurò che la repubblica possa far prospera e felice la Francia. Ma mostrò di temere che questo governo possa divenire aggressivo, e compromettere la pace europea.

Parlarono ancora vari membri, quindi la Camera si aggiornò al dimani.

FRANCIA. — Parigi 11 marzo.

ATTI DEL GOVERNO PROVVISORIO.

Il governo provvisorio della Repubblica, Sulla relazione del ministro della giustizia, Considerando che le leggi di settembre, flagrante violazione della giurata costituzione, hanno eccitato, fin dalla loro presentazione, l'unanime riprovazione dei cittadini;

Considerando che la legge del 9 settembre 1845 sui crimini, delitti e contravvenzioni della stampa e degli altri modi di pubblicazione, è un attentato contro la libertà della stampa; ch'essa ha incostituzionalmente cambiato l'ordine delle giurisdizioni; tolta ai giuri la cognizione dei crimini e dei delitti della stampa; applicata, contra tutti i principii di diritto, a fatti chiamati contravvenzioni le pene che non debbono colpire che i delitti;

Considerando che nella legge del medesimo giorno sulle Corti d'assise parecchie disposizioni sono nel medesimo tempo contrarie alla libertà o alla sicurezza della difesa, e a tutti i principii del diritto pubblico; che la condanna per giuri alla semplice maggioranza è una disposizione che riprovano e la filosofia e l'umanità, e che è in piena opposizione contro tutti i principii proclamati dalle nostre diverse assemblee nazionali;

Decreta:

Art. 1. La legge del 9 settembre 1835 sui crimini, delitti e contravvenzioni della stampa e degli altri modi di pubblicazione è abrogata.

2. Fintantochè non abbia altrimenti statuito l'assemblea nazionale costituente, le leggi anteriori relative ai delitti e contravvenzioni in materia di stampa saranno eseguite in quelle disposizioni che non sono state derogate dai decreti del governo provvisorio.

3. Sono abrogati gli art. 4, 5, 7 della legge del 9 settembre 1835 sulle Corti d'assise, il 4° paragrafo dell'art. 341 del codice d'istruzione criminale, l'art. 347 del medesimo codice, quali sono stati rettificati dalla legge del 9 settembre 1835 sulla rettificazione degli articoli 341, 345, 346, 347 e 352 del codice d'istruzione criminale, e dell'art. 27 del codice penale.

4. La condanna avrà luogo alla maggioranza di nove voti; la decisione dei giuri sarà espressa in questi termini: « sì, l'accusato è colpevole alla maggioranza di più di otto voti » a pena di nullità.

5. La discussione nel seno dell'assemblea dei giuri prima del voto è di diritto.

I membri del governo provvisorio della Repubblica Francese:

Dupont (de l'Eure), Lamartine, Crémieux, Garnier-Pagès, Armand Marrast, Marie, Louis Blanc, Flocon, Albert, Ledru Rollin, Arago.

Il segretario generale del governo provvisorio:
Pagnerre.

— Il governo provvisorio determina:

Il signor Garnier-Pagès, membro del governo provvisorio, è nominato ministro delle finanze, in sostituzione del sig. Goudchaux, del quale è accettata la dimissione.

Fatto a Parigi in consiglio di governo il 5 marzo 1848.

— Ai signori membri del governo provvisorio:

« Signori,

« Vi domando l'esecuzione della promessa che mi avete fatto, e che sola mi determinò di accettare temporariamente funzioni, che ho adempito fino a questo giorno. Il voto pubblico chiamava a queste funzioni importanti uno dei membri del governo provvisorio, che per suoi studi speciali gode la confidenza di tutti. Voi sapete che la mia resistenza non fu vinta se non per ragione delle difficili circostanze, che esigevano la presenza di tutti i membri del governo provvisorio al palazzo di città.

« Oggidì, grazie alla vostra energica attività, l'ordine è ristabilito, e gli uomini debbono ripigliare la loro naturale posizione. I miei sentimenti repubblicani vi sono noti, voi non potete punto dubitare della mia sincera devozione alla mia patria. Se mi si provasse che i miei servizi vi fossero necessari, io conserverei, malgrado la mia insufficienza, il posto in cui m'avete messo per qualche giorno. Non essendovi in verun modo questa necessità, io vi supplico di rendermi la mia libertà. Ciò nulla meno mi dichiaro di essere sempre alla disposizione del governo provvisorio per tutto ciò ch'egli potrà osigere da me nella debole misura delle mie facoltà. Goudchaux.

— Il membro del governo provvisorio, ministro dei lavori pubblici:

Visto il decreto del governo provvisorio, in data del 27 febbraio ultimo, che ordina lo stabilimento di lavoratori nazionali; Determina ciò che segue:

Art. 1. Sarà stabilito a Parigi un ufficio centrale per l'organizzazione dei lavoratori nazionali del dipartimento della Senna.

Que l'ufficio sarà posto sotto la direzione del signor Emilio Thomas, nominato a quest'effetto commissario della repubblica.

2 I lavori da eseguirsi nell'interno della città sono esclusivamente riservati agli operai domiciliati entro la giurisdizione delle dodici podesterie. Gli operai residenti fuori di città non potranno esser ammessi che in lavori aperti nei sobborghi.

3 Gli operai domiciliati in Parigi e nei sobborghi dovranno far constare la loro qualità e il loro domicilio per mezzo dei sindaci dei loro comuni.

Sul voto dei cittadini richiesti dai sindaci, il direttore dell'ufficio centrale di spina in brigate e in classi gli operai per dirigerli successivamente sui luoghi ove si sia potuto stabilire lavoratori, o fino a concorrenza del numero indicato dai capi di servizio.

Nessun operaio, non domiciliato nel dipartimento della Senna, potrà essere compreso in questo classificamento.

4 Allorché i lavoratori saranno stabiliti sulle vie di comunicazione che dipendono dal ministero dei lavori pubblici, gli agenti di ogni grado preposti dal ministro o dal direttore dell'ufficio centrale, dovranno conformarsi nell'esecuzione dei lavori alle istruzioni che potrebbero loro esser date dai signori ingegneri.

Il direttore dell'ufficio centrale farà pubblicare nel termine di due giorni un regolamento per l'esecuzione del presente decreto. Questo regolamento sarà sottoposto al visto del ministro dei lavori pubblici.

Il ministro dei lavori pubblici,
membro del governo provvisorio MARIE

— Il generale Thiers è nominato ambasciatore della Repubblica Francese in Svizzera.

— Dispaccio telegrafico di Tolone del 3 marzo 1848 a un'ora e mezza di notte, ricevuto a Dijon pel corriere.

Il prefetto marittimo al ministro della marina.

La repubblica è stata proclamata al cospetto e alle acclamazioni delle truppe di terra e di mare e degli operai dell'arsenale.

Per copia l'amministratore delle linee telegrafiche
Alfonso Foy

— L'arcivescovo di Parigi è venuto a presentarsi al governo provvisorio, a invito da due vicari. Egli si esprime in questi termini:

In non vengo a fare presso di voi una manifestazione solenne. Voi conoscete i miei sentimenti, che ho già espressi in atti pubblici. Mi reputo fortunato di potervi dire che voi potete essere sicuri del leale concorso di tutto il clero di Parigi. Non è questa una protesta di cui io non sia certo. Ho visto su tutti i punti della mia diocesi gli ecclesiastici a manifestare il più ardente desiderio di concorrere all'ordine pubblico per quanto lo permettono le funzioni di cui sono incaricati.

Il sig. Dupont (de l'Eure), presidente del governo provvisorio, ha risposto:

Il governo provvisorio riceve colla più viva soddisfazione la vostra adesione al governo della repubblica francese.

La libertà e la religione sono due sorelle egualmente interessate a vivere tra loro in armonia. Noi facciamo assegnamento sul vostro concorso e su quello del clero, come voi potete farlo sui sentimenti di benevolenza del governo provvisorio.

ALGERI. — Abitanti dell'Algeria

Fedele ai miei doveri di cittadino e di soldato sono rimasto al mio posto tanto che ho potuto credere la mia presenza utile al servizio del paese.

Questa situazione non esiste più.

Il generale Cavagnac è nominato governatore generale dell'Algeria. Sino al suo arrivo in Algeri, le funzioni del governatore generale, par interim, saranno adempiute dal generale Changarnier.

Sommesso alla volontà nazionale, io mi allontano, ma il fondo dell'oglio, tutti i miei voti saranno per la vostra prosperità, e per la gloria della Francia, che avete voluto servirvi più lungamente.

Algeri 3 marzo 1848

H D ORLÉANS

— I principi e le principesse si sono imbarcati il 3 dopo mezzogiorno nel battello a vapore dello stato il *Solon* che era da lungo tempo a loro disposizione. Si suppone che si siano recati a Griblert, d'onde andranno senza dubbio a raggiungere la loro famiglia in Inghilterra. (Semaphor)

BRUXELLES 2 marzo Il ministro dell'interno indirizza al sig. governatore della provincia la circolare seguente.

Sig. Governatore

Vi prego d'indirizzar subito, da parte mia, alle amministrazioni delle città principali dell'avvostata provincia la raccomandazione di metter mano il più presto possibile ai lavori di utilità comune all'esecuzione de quali ci sono fondi, riferiti nei vostri bilanci. Fate loro comprendere, quanto importa nelle attuali circostanze moltiplicate tutti i mezzi possibili, le occasioni d'occupare la classe degli operai. Invitateli pure a fare una simile raccomandazione a tutti i proprietari, ai manifatturieri ed alle persone agiate d'ogni condizione. È essenziale di far loro capire che è giusto e necessario il cercar d'occupare le braccia inoperose. Invece di restringere o rimandare ad altri tempi i miglioramenti che potrebbe domandare lo stato delle loro proprietà, debbono i proprietari far esser buoni cittadini far eseguire non solo i lavori indispensabili, ma tutti quelli che senza essere d'un'immediata necessità, o offrissero un vantaggio qualunque. Gli occupando così tantamente gli operai e agevolando i mezzi di provvedere regolarmente alla sua giornaliera sussistenza, che il paese può sperare di traversare, senza penose scosse, la crisi attuale.

Il governo crede poterli contare, e a questo riguardo, al buono spirito e sui sensi patriottici e intelligenti delle amministrazioni comunali e de' suoi abitanti.

SVIZZERA Basilea — Gusta gli ordini del consiglio federale ha messo sul piede di guerra il suo battaglione d'infanteria.

— L'antico Landam, no Baumgartner e partito da S. Gillo per Vienna onde recarcelo a Metternich i suoi immensi disinganni.

— I Grigioni convocano il gran consiglio in sessione straordinaria pel 15 marzo onde chiedere l'organizzazione immediata della landwehr ed il credito a ciò necessario.

— Il generale Dufour ha chiesto al gran consiglio austriaco

polle milizie genevesi che rifiutarono il servizio, ed il gran consiglio accolse favorevolmente quella domanda. (La Suisse)

— Il Voivod ricevuto da Dolley segretario dell'ambasciatore svizzero a Parigi la seguente notificazione indirizzata alla confederazione elvetica dal ministro degli affari esteri della repubblica francese.

Parigi 27 febbraio 1848

Signore, Ho l'onore d'annunciarvi che il governo provvisorio della repubblica francese affidòmi il portafoglio degli affari esteri. La forma repubblicana del nuovo governo non muta la posizione della Francia nell'Europa, nè le sue disposizioni leali e sincere a mantenere i suoi rapporti di buona armonia colle potenze come lei indipendenti delle nazioni e la pace del mondo.

Signore, sarò felice di concorrere con tutti i mezzi in mio potere a quest'accordo de' popoli nella reciproca loro dignità, e di rammentare all'Europa che nella Francia nacquero nel giorno stesso il principio di pace ed il principio di libertà.

Ricevete signore l'assicurazione dell'alta considerazione colla quale ho l'onore d'essere

L. MARTINI (Re de Genève)

BAVIERA — Nel 6 marzo Lodovico re di Baviera proclamò la rinovazione degli statuti del regno pel 16 marzo per deliberare sulle domande 1 della responsabilità de' ministri 2 Dell'intera libertà di stampa 3 del miglioramento della legge elettorale 4 della pubblicità della procedura con giuri 5 della cura degli impiegati 6 del miglioramento della condizione degli liberi.

Questa pubblicazione ha calmato gli animi, e l'armamento dei cittadini ha ricomposto l'ordine. La stampa incominciò ad essere libera di fatto, e le città della Baviera festeggiavano il nuovo ordine di cose che va a sorgere, ed ovunque si grida non vogliamo la Dieta, vogliamo un parlamento tedesco.

Il 5 marzo i consiglieri di stato di Baden Reagoner e Freifit hanno ripetuto la loro domanda perchè sia accettata la loro dimissione. Si annunciano per loro successori Gosweiler e Brunner. L'armamento del popolo procede alacramente.

I cittadini di Magonza fecero un induzzio ai loro deputati della seconda camera, in cui fra l'altre cose è detto il fiato potente del tempo ha dissipato la nebbia che cortigiani ed impiegati di corti vista avevano addensato intorno gli occhi dei principi. Noi desideriamo per base della libertà del popolo la libertà della stampa, vogliamo lo scioglimento degli eserciti stabili ed armamento del popolo, libertà del culto, abolizione della polizia. Intanto si organizza una guardia nazionale.

Il 3 marzo a Francoforte sul Meno si tenne un'adunanza di un milione di cittadini d'ogni stato i quali tesero una petizione in cui si dichiara l'urgente necessità dell'unione di tutta la nazione germanica contro ogni nemico, che non si vuole alcuna ostilità contro la Francia nella sua costituzione. Anche qui regna ora libertà di stampa di fatto. (G. U.)

Il duca di Nassau fece tutte le concessioni richieste dal suo popolo (4 marzo).

PRUSSIA — Ne' primi di marzo deve tenersi adunanza popolare a Colonia per chiedere quello che è bisogno di tutto il popolo tedesco, ed intanto nel giorno 4 vi ebbe tumulto intorno al palazzo governativo, che la forza armata disperse.

Negli ultimi di febbraio, il conte Rossi, ambasciatore di Sardegna, annunziò al re di Prussia la costituzione che il re Carlo Alberto diede a' suoi popoli. Il ministro degli affari esteri deve aver fatto su ciò osservazioni intorno alle relazioni delle tre potenze Austria, Prussia e Russia, rispetto all'attuale crisi europea. (Gazz. Universale)

Il re di Prussia ordinò il richiamo delle riserve di guerra, ma la Prussia renana vuole tutte le riforme già da tempo reclamate. A Colonia la notizia dei fatti di Nassau infiammò gli animi. Il 2 marzo furono sparse fra le milizie scritte eccitanti alla rivolta, e la sera il popolo sollevato invase il palazzo del consiglio e quindi il palazzo municipale, ma la milizia lo disperso. I renani non vogliono unione colla Russia, o reclamano larghissime concessioni. La sollevazione rinnovossi con carattere comunista.

Da Berlino parti per Vienna Radowitz con straordinari poteri per concludere una lega coll'Austria. Si dice per certo avere il re sottoscritto il decreto che concede la periodicità della dieta. (Idem)

Il re di Prussia nel proclama da noi accennato dice: Entriamo in un grande momento di svolgimento degli stati. La posizione della Germania è grave. L'intera sua vita prova quali sono i miei sentimenti e pensieri nella Germania. Scopo de' miei sforzi è mio prediletto pensiero sarà afforzare l'unità della Germania con provvedimenti energici, assicurare al centro della patria unità forze nuove ed importanza nazionale, una rappresentanza della nazione tedesca, e procurare pronta revisione della costituzione federale a seconda delle giuste brame della Germania. Il re di Baviera va superbo di essere germano.

È consolante che Lodovico di Baviera, il più grande ammiratore e conoscitore delle cose italiane fra i principi della Germania, intraprenda in modo così alto e risoluto a fare per la nazione germanica quello che Carlo Alberto già da tempo tolse a fare per l'Italia. Ora la ristovazione della grande nazione germanica è assicurata, ed il magnanimo re di Baviera sarà il fondatore di quel grande edificio. I grandi principi si rendono potenti facendo grandi le loro nazioni, quelli che hanno bassi pensieri fondano ellimere potenze sulla corruzione e sulla forza, o sono precipitati dall'inevitabile trionfo della giustizia, e quelli de' principi tedeschi che non s'affretteranno ad imitare l'esempio del re di Baviera, diventeranno ben presto confitto a Luigi Filippo.

POLONIA — Tanto in Galizia che nella Polonia russa emersa della propaganda polacca sono in grande movimento per eccitare la rivolta nel popolo e nella nobiltà. (Idem)

AUSTRIA — Le notizie telegrafiche delle cose di Parigi si ricevono a Vienna con ansia febbrile. Si pone grande attenzione alle cose d'Italia, e si attende con grande impazienza l'effetto che le notizie delle cose di Francia faranno in quella penisola già tutta commossa.

Negli ultimi di febbraio si concluse il prestito russo di 30 milioni di fiorini colla garanzia della tina dell'imperatore. (Idem)

Il corrispondente della Gazzetta Universale d'Augusta scrive da Torino il 4 marzo (già non si attende altro dalla nuova politica francese che una rinnovazione dell'alleanza franco inglese con tutte le conseguenze che vi si connettono e che sono da sperarsi. L'effetto di questa aspettazione dai politici di piazza e de' mercati sale ai diplomatici di professione. Lo stesso Abercromby che da alcuni giorni pare avere assunto il carattere di pacificatore, muta repentinamente la sua condotta e sembra contare sopra un grande mutamento della politica inglese. Il conte Redein ha da qualche giorno fatte rimostanze forti a questo ministero degli affari esteri per gli armamenti che si fanno in modo da mostrare la vigilia di una grande guerra. Un ambasciatore di una grande potenza (forse l'Austria) è molto zelante a raccogliere tutti i dati delle forze militari dell'Italia settentrionale.

GERMANIA — Il 5 marzo in Heidelberg si raccolsero 51 personaggi quasi tutti membri degli stati Prussiani, Bavaresi, Wurttembergesi, Padesi, d'Essen, di Nassau, di Francoforte, e stabilirono doversi provocare le riforme donde abbisogna la patria dove la Germania riconosca l'indipendenza dell'altre nazioni, rigettate ogni lega colla Russia nella difesa della Germania.

A Francoforte fu pubblicata l'amnistia per delitti politici, e si tentò una sollevazione, ed a Lipsia il 4 marzo si mandò al re una domanda perchè dimetta i suoi consiglieri e convochi la camera. (Gazz. U.)

DUE SICILIE — Il re di Napoli con decreti del 7 marzo accordò e convocò un Parlamento separato alla Sicilia per adattare la costituzione del 1812, nominò luogotenente per la Sicilia D. Ruggiero Settimo, e ministri di quell'isola della giustizia D. Pasquale Calvi, dell'interno D. Pietro Lauza, delle finanze D. Vincenzo Iardella, segretario di Stato D. Mariano Stabile.

INGHILTERRA — Londra, 8 marzo. Gli assembramenti si rinnovarono ieri ed una folla di popolo alle sei di sera si volse verso lo Camera, ma non pareva molto minacciosa. La polizia si disperse più volte e arrestò parecchi individui. Oggi tutte le botteghe sono aperte e non vi è indizio che vi succedano nuovi disordini. Finora tutto il male consiste in alcuni vetri e lampioni rotti.

Glasgow — Si hanno nuovi particolari sui gravi disordini accaduti in questa città il 6 ed il 7 corrente. Si temeva per la sera del martedì qualche grave conflitto. La città era ben guernita di soldati. In uno scontro di una pattuglia con un assembramento di popolo i soldati trucidarono, uccisero un uomo e ne ferirono cinque. Al partire del corriere le vie erano tutt'avia affollate, ma quiete.

Edimburgo 7 marzo alle ore 10 di sera — Le vie sono in questo punto piene di popolo, persone stanno rompendo i vetri delle finestre e dei lampioni. I magistrati stanno disponendo le cose per sedare ogni tumulto.

FRANCIA Parigi, 8 marzo — Il ministro dell'interno Ledru Rollin pubblica una circolare che servirà di memorandum ai commissari dei dipartimenti.

In questa circolare, da cui appare quanto sia sincera e profonda la rivoluzione francese e come l'intenda il governo provvisorio, toccando delle nomine dei funzionari dipartimentali dice il ministero:

A capo di ogni circondario, di ogni municipio ponete uomini simpatici, risoluti in una parola tutti uomini della vigilia della rivoluzione, non del dogano.

Con un decreto del 7 marzo il governo provvisorio colla mente di soccorrere alla crisi commerciale stabilisce che sarà aperto in tutti i centri industriali un banco nazionale di sconto destinato a spandere il credito, e ad estenderlo a tutti i rami di produzione. Il capitale ne sarà formato per un terzo in denaro da associati sottoscritti, per un terzo in obbligazioni della città, e nella rimanenza in buoni del tesoro dello Stato.

Nello stesso giorno si decretò l'apertura di un banco di sconto di questa natura in Parigi, con un capitale di 20 milioni.

Un altro decreto mandando a rassicurare sempre più i versamenti fatti alle casse di risparmio, si eleva l'interesse, che si ne corrisponde, al 5 per 100 a partire dal 10 marzo.

I giornali francesi recano come ufficialmente trasmessa una nota di dimissioni date a 27 degli ambasciatori ed agenti diplomati della Francia figurano in questa nota i nomi di Rossi, già ambasciatore a Roma, Flahault, a Vienna, di Broglie a Londra, di Barante, a S. Pietroburgo, di Racourti, a Torino, di Dalmanie, a Berlino, etc, etc. (Giornali francesi)

Scrivono da Vienna in data del 2 corrente che il conte di Flahault, ambasciatore di Francia a Vienna appena saputo la caduta di Luigi Filippo se ne partì immediatamente per l'Inghilterra.

SVIZZERA — Nell' seduta del 7 corrente la commissione della dieta ha rigettato il sistema attuale di rappresentanza, ed ha incaricata una delle sue sezioni di proporre un nuovo sistema rappresentativo. (Suisse)

SPAGNA — Madrid 3 marzo. Alle corti seguita vivamente la discussione spidea di legge presentata dal generale Narvaez. Molte sono le modificazioni state proposte al primo articolo della medesima, ma furono tutte rigettate. La discussione è rimandata a domani. (Giorn. Spag.)

RUSSIA — Sotto la rubrica di Berlino, un giornale tedesco la *Gazetta di Magdeburgo*, da gravi notizie che tuttavia meritano conferma.

A quanto ci assicura, ed a quanto ripete il giornale tedesco di Francoforte, l'impero del czar, la Russia coverebbe un incendio nel suo seno — ecco le sue parole.

Si spande la voce che dei moti scoppiarono a San Pietroburgo, e che un attentato ebbe luogo (si dice) contro l'imperatore. Si accerta che si diedero ordini nella convocazione dell'assemblea generale degli stati.

GERMANIA — Parecchi giornali tedeschi annunciano che il re di Baviera ha riconosciuto la repubblica francese.

Il principe di Sigmaringen ha accordato al suo popolo libertà di stampa, giuri ed armamento del popolo.

Il 6 marzo si sparse in Carlsruhe un libello incendiaro col titolo *Un esempio di vendetta tedesca*, o successore torbidi gravi a Mulheim ed ad Emmendingen.

A Darmstadt tomo la quiete perchè il granduca s'associò alla reggenza il figlio di principi liberali, e si dimise il ministro Du Hul.

Il principe di Cassel promise al suo popolo tutte le riforme chieste. Il duca di Nassau ha concesso tutto. (G. U.)

PRUSSIA — La sollevazione continua nelle città della Prussia renana ad onta dell'arresto di molti fra i capi della commissione Wilch ed Annekegè tenenti d'artiglieria e del dott. Gotschalk. Il consiglio di Stato in Colonia mandò il 4 marzo una petizione a Berlino per ottenere la libertà e l'unione, desiderio universale della Germania. Il moto non si può sedare che colle concessioni. L'avvilimento della borsa aumenta a Berlino. (Idem)

AUSTRIA — Kossuth nel 3 marzo propose agli Stati ungheresi una petizione per ottenere una rappresentanza popolare ed un ministero responsabile ed esclusivo per l'Ungheria. Gli Stati l'approvarono unanimemente e la trasmisero al Governo. (Idem)

IRRAZIA — Alla 3ª col del N. 62 nella quarta linea invece di *ma tali per loro natura*, si legga *ma non tali per loro natura*.

Mi è lieto l'annunziare a scanso di falsa interpretazione, che la persona intronessasi tra chi aveva gridato *troppo tardi* e me, dichiarata che non aveva altro scopo, tranne quello di far buon ufficio, onde evitare un alterco, ed essere anzi animato de' medesimi sentimenti che mi mossero allora a riprovare quel grido.

GASTANO ROSSI

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

COI TIPI DEI FRATELLI CARFARI
Fiegrafi Editori, via Doragrossa num 32